

OGGETTO: Conferimento cittadinanza onoraria alla 46a Brigata Aerea.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

### Visti:

- l'art. 42 D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali",
- lo Stato Comunale;

**Considerato** che nell'anno 2020 si festeggia l'ottantesimo anniversario della costituzione della 46<sup>a</sup> Brigata Aerea della quale si riporta in sintesi la storia:

*Con il "Foglio d'Ordini Riservato N. 01 del 25 gennaio 1940 – "Anno XVIII" viene costituito, sull'Aeroporto di S. Giusto, in data 15 febbraio 1940, il 46° Stormo Bombardamento Terrestre al comando del col. Pil. Umberto Nannini. Il nuovo reparto, articolato su due Gruppi di volo: il 104° e il 105°.*

*Velivolo in dotazione, il trimotore Savoia Marchetti SM79 "Sparviero". Transitato nella specialità aerosilurante nei primi anni del conflitto mondiale, dopo l'8 settembre 1943 il personale ed i pochi velivoli rimasti vennero riuniti, sull'Aeroporto di Lecce, in un'unica Squadriglia, la 253<sup>a</sup>. Terminate le ostilità, il 1° novembre 1948 lo Stormo Trasporti assunse la denominazione di "46° Stormo" schierandosi sull'aeroporto romano di Centocelle. Nel 1953 il Reparto torna a Pisa e l'arrivo dei velivoli C 119 "Vagoni Volanti" segna un salto di qualità nel Trasporto Aereo; il 16 aprile 1954 lo Stormo si trasforma nella "46<sup>a</sup> Aerobrigata Trasporti Medi", inserendosi a pieno titolo nelle realtà operative nazionali e NATO. A partire dal 1972 il Reparto viene equipaggiato con un nuovo velivolo da trasporto a lungo raggio, il C130H ed assume la denominazione di "46<sup>a</sup> Aerobrigata Trasporti" in data 9 maggio 1972, data che segna l'inizio del rinnovamento completo della linea di volo che proseguirà negli anni 1977-1979, con l'immissione del velivolo G222 e la radiazione dei gloriosi C119G e C119J, dopo che questi ebbero effettuato ben 301.620 ore di volo, nell'arco di 25 anni.*

*Il 1° novembre 1985 l'Aerobrigata assunse l'attuale nome di "46<sup>a</sup> Brigata Aerea". Dal 1980 fino al 2000 la 46<sup>a</sup> è impegnata anche nella lotta agli incendi boschivi. La fine di questo impegno coincide con l'arrivo a Pisa del nuovo velivolo C-130J, il 18 agosto 2000, con il quale la 46<sup>a</sup> intensifica i suoi interventi di supporto ai contingenti italiani rischierati in missioni di pace, le missioni umanitarie ed aggiunge la specializzazione del trasporto sanitario di personale biocontaminato. Con l'arrivo del C-27J le capacità tattiche della 46<sup>a</sup> hanno completato le capacità del trasporto aereo dell'Aeronautica Militare.*

**Considerato** come la 46<sup>a</sup> Brigata Aerea rappresenta una delle più importanti, articolate e complesse realtà operative delle nostre Forze Armate. Con i suoi C-130J ed i C-27J e, prima ancora, con gli intramontabili C-119, G-222 e C-130 Hercules, questi militari sono chiamati quotidianamente a svolgere una molteplicità di compiti, sia ambito civile che militare, in teatri nazionali ed internazionali.

L'attività svolta dalla Brigata risulta essere di natura polivalente. I suoi apparecchi, infatti, da un lato, sono uno strumento di supporto essenziale nell'ambito delle missioni internazionali e delle operazioni militari (addestramento aviotruppe, trasporto materiali e mezzi) e, dall'altro, sono un vettore fondamentale per lo svolgimento di attività e di missioni in altri ambiti e contesti operativi che hanno portato questa realtà a divenire una eccellenza italiana. Gli apparecchi della 46<sup>a</sup>, infatti, sono chiamati quotidianamente ad intervenire in supporto delle maggiori Istituzioni italiane, come la Protezione Civile (in occasione delle grandi calamità naturali), del Ministero degli Esteri (in caso di necessità di evacuazione immediata di connazionali da aree di crisi), del Ministero della Salute

(missioni di trasporto sanitario d'urgenza) e nell'ambito delle Missioni di ricerca (missioni in Antartide).

Dovendo operare in tutto il globo, la Brigata Aerea interagisce anche con Istituzioni internazionali, come ad esempio l'ONU. Di conseguenza, questa specialità dell'Aeronautica Militare italiana è diventata uno strumento determinante anche per lo svolgimento delle Missioni Umanitarie (approvate anche dall'Organizzazione delle Nazioni Unite). Sono decine e decine le Missioni Umanitarie svolte, nel corso degli anni, da questa realtà. È doveroso ricordarne alcune, tra le più importanti, allo scopo di sottolineare quanto - anche a livello internazionale - sia stimato questo reparto.

Nel dicembre 2004, la Brigata ha partecipato al soccorso della popolazione indonesiana colpita dal disastroso tsunami. In seguito al sequestro - da parte dei terroristi - della scolaresca di Beslan (Ossezia), gli apparecchi della 46<sup>a</sup> portarono aiuti ai sopravvissuti. Con l'uragano Katrina, nel 2005, i C-130 decollarono, alla volta di New Orleans (USA), per fornire soccorso alla popolazione colpita da quel disastroso evento climatico. Ricordiamo, inoltre, la missione "Ridare la Luce" e le operazioni per il soccorso della popolazione pakistana ed iraniana (colpite dal terremoto) e georgiana ed algerina (rimaste vittima di violenti alluvioni).

In questo contesto di attività umanitaria, svolta anche con Istituzioni Internazionali, purtroppo, si dovettero registrare episodi dolorosi e luttuosi. La 46<sup>a</sup> Brigata Aerea, infatti, nel portare aiuto alle popolazioni colpite dal dramma della guerra, delle guerre civili o dei disastri naturali, ha pagato con numerose vite umane. Senza ombra di dubbio, il più noto episodio luttuoso - rimasto nella memoria collettiva dei pisani e di tutti gli italiani - fu l'eccidio di Kindu (Congo). Dal 22 agosto 1960 al 19 giugno 1962, ebbe luogo l'Operazione Congo. La 46<sup>a</sup> fu chiamata a trasportare truppe e materiali nel Congo sconvolto dalla guerra civile. Tra l'11 ed il 12 novembre 1961, un gruppo di insorti attaccò l'aeroporto di Kindu dove si trovavano gli equipaggi della Brigata Aerea, uccidendo barbaramente 13 militari (tra piloti e specialisti). Di fronte a quel tragico episodio, i pisani - e più in generale gli italiani tutti - risposero in modo compatto, mostrando quanto fosse profondo e radicato l'attaccamento alla 46<sup>a</sup>. Venne, infatti, istituita una sottoscrizione pubblica che finanziò - di slancio - la costruzione del Sacrario (ancora oggi presente), all'ingresso dell'Aeroporto Militare. Con gli anni, quel Sacrario è divenuto un luogo di culto e di memoria per ricordare tutti coloro che hanno dato la propria vita per la 46<sup>a</sup> Brigata Aerea.

Nell'ambito delle missioni ONU, l'episodio di Kindu, purtroppo, non fu il solo in cui il personale della Brigata Aerea, perse la vita. Nel 1993, infatti, il "Lyra 34" (apparecchio della 46<sup>a</sup>), chiamato a svolgere attività umanitaria (trasporto di coperte per la popolazione) venne abbattuto nei cieli di Sarajevo. Tra il personale imbarcato non vi furono sopravvissuti.

Lo svolgimento di attività in ambiti e teatri operativi - spesso - profondamente differenti tra di loro, presuppone il mantenimento di un elevato livello di addestramento. Per questo motivo, il personale militare della 46<sup>a</sup> Brigata Aerea - sia volante che terrestre - è quotidianamente impegnato in attività formative. Purtroppo anche mantenere una elevata capacità operativa è costato numerose vite alla Brigata ed a quelle realtà che operano a stretto contatto con essa (come la Brigata paracadutisti Folgore oppure l'Accademia Navale di Livorno). Nel corso degli anni, infatti, si sono verificati alcuni tragici incidenti - proprio nello svolgimento della quotidiana attività addestrativa - come quello della Meloria (1971), quello del Monte Serra (1977) e quello dell'Aeroporto di Pisa (2009).

**Considerato**, altresì, il forte legame tra la 46<sup>a</sup> Brigata Aerea ed il territorio pisano e la sua comunità.

Sin dal 1940 - escludendo il periodo compreso tra il 1943 ed il 1953 - la 46<sup>a</sup> Brigata Aerea ha avuto come sede "naturale" l'aeroporto di Pisa San Giusto. Il forte radicamento sul territorio, conseguito negli anni, è un aspetto tutt'altro che trascurabile. Questo senso di appartenenza ha determinato che

gli uomini e le donne della 46<sup>a</sup> si sentano parte e componente integrante della città della torre pendente.

La Brigata Aerea, proprio a causa del suo spessore e della sua specificità, si è inserita senza problemi nel tessuto socio-culturale di eccellenza che contraddistingue Pisa. La nostra città, infatti, a partire dalla propria storia e dal proprio patrimonio artistico-culturale, sino ad arrivare alle differenti eccellenze universitarie e della ricerca (Scuola Normale Superiore, Scuola S. Anna, CNR), offre al turista, al pisano ed al residente una ampia gamma di realtà raffinate e rilevanti - specifiche di questo territorio - al cui interno si è inserita di diritto anche la Brigata Aerea. La 46<sup>a</sup>, infatti, ricevendo stimolo da questo prezioso substrato socio-culturale, ha "aderito" totalmente alla vocazione di eccellenza propria del territorio in cui vive ed ha sede.

Pertanto, l'essere inserita in un contesto tanto laborioso, in cui si vuole mantenere un livello di servizi e di efficienza elevato, non poteva che favorire lo sviluppo della Brigata Aerea e delle attività svolte. Nello specifico, il servizio caratterizzante - come già ricordato in precedenza - è quello del trasporto aereo, una peculiarità che, di fatto, costituisce la naturale e nobile "vocazione" della Brigata e che le ha dato modo di condurre missioni ovunque vi fosse stata necessità di portare aiuto e soccorsi.

Questa continua e incessante attività aerea, ha portato la 46<sup>a</sup> Brigata Aerea ad essere il reparto dell'Aeronautica Militare italiana con la Bandiera di Guerra più decorata. I riconoscimenti e le decorazioni sono arrivate - oltre che per l'attività in ambito militare - anche per le Missioni Umanitarie e gli interventi compiuti in ambito civile (2008: Medaglia D'Oro al Merito Civile; 2010: Medaglia D'Oro al Merito della Sanità Pubblica; 2011: Medaglia di Benemerita del Dipartimento della Protezione Civile di III Classe, I Fascia; 2013: Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana).

Di conseguenza, non deve sorprendere che l'immagine percepita, prima di tutto, dai pisani e, in seconda istanza, dagli italiani, sia quella di un reparto indispensabile ed al servizio dell'intera collettività. Essere in grado di intervenire - entro poche ore - in una zona colpita da disastrosi eventi naturali per portare aiuti e salvare vite umane, ha determinato che la realtà della Brigata Aerea fosse percepita come un qualcosa di indispensabile ed irrinunciabile. Oggi, i pisani sanno bene che in qualsiasi ora del giorno o della notte, i C-130J ed i C-27J possono decollare per aiutare le popolazioni di tutto il mondo. Ogni volta che questi apparecchi decollano - sorvolando le nostre abitazioni - può semplicemente significare lo svolgimento della "normale" attività addestrativa, oppure l'inizio di una missione di soccorso a popolazioni colpite da un devastante ciclone (come accaduto in Mozambico), da un disastroso evento sismico (Haiti), oppure un trasporto sanitario di emergenza (per salvare la vita ad un paziente) o una missione per far fronte a specifiche situazioni sanitarie (Missione "Ridare la Luce" in Mali).

Per comprendere il forte radicamento della 46<sup>a</sup> Brigata Aerea sul territorio, è necessario tenere a mente il fatto che questa realtà - attraverso il volo ed i velivoli a disposizione - costituisce un vettore di proiezione di Pisa e dell'Italia in tutto il mondo. Il mezzo aereo infatti, per sua natura ha "accorciato" le distanze e, nel caso della 46<sup>a</sup>, è divenuto lo strumento per trasportare uomini, mezzi, attrezzature e personale in qualsiasi situazione operativa ed in qualsiasi parte del globo.

La vocazione al soccorso umanitario, inoltre, ha favorito - da sempre - la dimensione internazionale della Brigata Aerea. Una vocazione pienamente condivisa dalla città di Pisa. Il territorio pisano infatti - seppure realtà geograficamente ridotta - ha sempre avuto una vocazione internazionale di livello assoluto. Pertanto questa caratteristica - l'internazionalità - costituisce un'ulteriore valore al già profondo rapporto tra la 46<sup>a</sup> Brigata Aerea e Pisa.

**Considerato**, infine, il contributo dalla 46<sup>a</sup> Brigata Aerea all'economia del territorio.

Ad oggi, la Base della 46<sup>a</sup> Brigata Aerea conta circa 1.400 persone. Si tratta di una vera e propria "città" nella città di Pisa. Al suo interno vivono e lavorano uomini e donne che con le loro famiglie -

perfettamente integrate e radicate nel tessuto sociale cittadino - contribuiscono al rafforzamento dell'economia ed allo sviluppo del nostro territorio.

La collaborazione sviluppatasi - ormai da anni - sul nostro territorio, tra componente militare e civile, ha fatto in modo che servizi essenziali dell'Aeroporto di Pisa (come, ad esempio, quello della torre di controllo) raggiungessero livelli di eccellenza e fossero garantiti 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. L'interazione tra personale civile e militare (operante all'Aeroporto) e l'offerta di servizi vitali e di preminenza possono essere considerati - a pieno titolo - un importante fattore che (a partire dagli anni '60) ha determinato un forte sviluppo dell'Aeroporto Galilei. Una crescita costante e continua che, oggi, ha portato l'Aeroporto pisano a diventare uno dei principali scali a livello nazionale.

Per sottolineare il profondo legame con Pisa, l'Aeronautica Militare italiana e la 46<sup>a</sup> Brigata Aerea hanno sempre cercato di offrire un "di più" ai pisani, che andasse oltre la loro quotidiana attività. Recentemente abbiamo assistito a passaggi o esibizioni delle Frecce Tricolori che, con le loro evoluzioni e con il tricolore disegnato in cielo, ci hanno fatto sentire ancora più italiani, sottolineando l'indissolubile legame esistente tra noi e la nostra Patria.

I cieli di Pisa, però, sono stati sorvolati anche da apparecchi di altre realtà dell'Aeronautica Militare Italiana: ricordiamo, ad esempio, gli elicotteri del 15° Stormo (specializzato in Ricerca e Soccorso) con la Bandiera Tricolore, in occasione della Regata Storica del giugno 2016.

**Considerato** che quanto descritto sino ad ora, costituisce una testimonianza tangibile di quanto le città di Pisa, i pisani, la 46<sup>a</sup> Brigata Aerea e l'Aeronautica Militare italiana siano ormai legati in modo indissolubile. Fattori storici, sociali e culturali - caratterizzanti il territorio pisano ed i pisani - si sono saldati indissolubilmente alla "vocazione" umanitaria della 46<sup>a</sup> Brigata Aerea. Questo ha generato un legame basato su un forte senso di appartenenza e su una stima reciproca che si concretizza ogni giorno - sia nelle situazioni ordinarie che in quelle di emergenza - dove la Brigata è chiamata ad intervenire, in Italia e nel mondo.

**Vista** la deliberazione di Giunta Comunale n. 6 del 23.1.2020 con la quale si propone al Consiglio Comunale la concessione della cittadinanza onoraria alla 46a Brigata Aerea in occasione degli ottanta anni dalla sua costituzione;

**Ritenuto**, pertanto, di conferire la cittadinanza onoraria alla 46a Brigata Aerea per i motivi sopra esposti;

**Visti** il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente atto espresso, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, Dirigente della Direzione Tipografia Comunale – Servizi Istituzionali – Partecipazione – Pari Opportunità – Politiche Giovanili”,

## **DELIBERA**

Per i motivi espressi in premessa qui integralmente richiamati

**Di conferire** la cittadinanza onoraria della Città di Pisa alla 46a Brigata Aerea in occasione degli ottanta anni dalla sua costituzione

**Di partecipare** il presente atto all'Ufficio Cerimoniale per l'organizzazione della cerimonia

Indi,

il Consiglio Comunale

A maggioranza dei presenti con voti resi nelle forme di legge essendosi verificato il seguente risultato:

**DELIBERA, altresì**

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 267/2000.